

Morlacchi Editore

In copertina – *Castelluccio*, affresco, Maria Paola Palomba, 1999. Il “paesello” emerge tra i colori della *fiorita* del Piano Grande. A vigilare sull’ameno paesaggio quattro *cherubini* che simboleggiano la forza, la pace, la buona economia e la poesia.

DVD: foto e disegni realizzati dall’autrice, se non diversamente precisato; ottimizzazione digitale a cura di Giosuè Battaglia; musica di Riccardo Nicolia.

Progetto grafico e impaginazione: Agnese Tomassetti e Jessica Cardaioli

ISBN/EAN: 978-88-6074-785-3

copyright © 2017 by Morlacchi Editore, Perugia. Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, non autorizzata. editore@morlacchilibri.com | www.morlacchilibri.com. Stampato nel mese di aprile 2017 da Digital Print-Service, Segrate, Milano.

Maria Paola Palomba

“LASSÙ”,
DA BORGO PRECI ALLA CÒNA
DI FORCA DI GUALDO

PER NON DIMENTICARE

Nuova Edizione

Morlacchi Editore



Indice

<i>Contributi</i>	7
<i>Ringraziamenti</i>	8
<i>Identità e storia di un territorio in Mostra</i>	10
Presentazione	15
<i>Notazioni introduttive</i>	19
<i>Itinerario</i>	
<i>Attraverso la Valcastoriana</i>	31
<i>La viabilità in Valcastoriana e la nuova strada per la Montagna</i>	37
Borgo Preci (Preci-Pg). (1) <i>Chiesa della Madonna della Peschiera</i>	42
<i>La trota guizza in “chiare, fresche e dolci acque”</i>	42
<i>I malati ardenti</i>	53
Preci. (2) <i>Museo della chirurgia preciana – Chiesa di Santa Maria della Pietà</i>	54
<i>Ferri singolari nelle mani di abili chirurghi</i>	64
Piedivalle (Preci). (3) <i>Abbazia di Sant’Eutizio, Museo abbaziale</i>	66
<i>I Santi eremiti</i>	68
Piedivalle (Preci). (4) <i>Chiesa di San Giovanni Battista –</i>	
(5) <i>Chiesa della Madonna del Ponte</i>	81
Campi e Campi Alto (Norcia-Pg). (6) <i>Chiesa di San Salvatore –</i>	
(7) <i>Castello e chiesa di Sant’Andrea</i>	88
Capo del Colle (Ancarano-Norcia). (8) <i>Casa-torre-colombaia –</i>	
<i>Chiesa di Sant’Antonio abate</i>	102
Capo del Colle (Ancarano). (9) <i>Castelfranco</i>	108
<i>Pizza di Pasqua all’Ancarana</i>	111

Sant' Angelo (Ancarano). (10) <i>Chiesa della Madonna Bianca</i>	114
Norcia (piazza San Benedetto e piazza del Duomo). (11) <i>Basilica di San Benedetto, portico delle Misure e Monastero – Palazzo comunale – “La Castellina”, Circuito museale nursino – Chiesa concattedrale di Santa Maria Argentea</i>	121
<i>Basilica di San Benedetto, portico delle Misure e Monastero</i>	126
<i>I Santi gemelli</i>	135
<i>Palazzo comunale</i>	137
<i>Dei norcini e dei facchini</i>	139
<i>“La Castellina”, Circuito museale nursino</i>	141
<i>“Sua maestà” il tartufo</i>	148
<i>Le origini dimenticate del vitigno Pecorino</i>	150
<i>Chiesa concattedrale di Santa Maria Argentea</i>	151
<i>Marcite di Norcia, un “museo a cielo aperto” (12)</i>	160
Forca del Piano Grande (Altopiano di Castelluccio).	
(13) <i>Il Vettore e il Piano Grande</i>	165
<i>Il magico fascino delle erbe rare</i>	169
<i>Sempre nuovi gli antichi sapori</i>	174
<i>La “grande migrazione” tra verdi pascoli</i>	177
Castelluccio (Norcia). (14) <i>Chiesa di Santa Maria Assunta in cielo – Chiesa del Sacramento</i>	183
Pian Perduto (Gualdo-Castelsantangelo sul Nera-Mc).	
(15) <i>Stagno Rosso</i>	196
Forca di Gualdo (Castelsantangelo sul Nera). (16) <i>Chiesetta della Madonna della Còna</i>	199
<i>Controversie, armi, pacificazioni e rime per il Piano conteso</i>	203
<i>La pecora bollita</i>	208
Bibliografia	211

Contributi

- Alfredo Virgili (agronomo, Provincia di Perugia; sindaco di Preci dal 2004 al 2009)
Notazioni introduttive p. 19
- Rita Chiaverini (ricercatore del Nursino-Preciano)
La viabilità in Valcastoriana e la nuova strada per la Montagna p. 37
- Mauro Natali (ittiologo, Provincia di Perugia)
La trota guizza in "chiare, fresche, dolci acque" p. 42
- Agostino Lucidi (ricercatore, Cedrav)
Pizza di Pasqua all'Ancarana p. 111
La pecora bollita p. 208
- Gian Franco Cruciani (cultore del Preciano)
Dei norcini e dei facchini p. 139
- Luciano Giacchè (cultore della Valnerina)
Le origini dimenticate del vitigno Pecorino p. 150

* * *

I disegni e il corredo fotografico sono stati realizzati dall'autrice, se non altrimenti precisato.

L'ottimizzazione fotografica digitale è stata curata da Giosuè Battaglia, quando non diversamente indicato.

La composizione fotografica e l'elaborazione cartografica sono state eseguite da Alessandro Nicolìa.

Ringraziamenti

Si esprime riconoscenza al Consorzio del Bacino imbrifero montano del “Nera e Velino” della provincia di Perugia-Cascia e alla ditta Tartufi Alfonso Fortunati di Campello sul Clitunno (Pg), per i finanziamenti che hanno reso possibile la realizzazione del progetto editoriale.

Per la competenza e disponibilità dimostrata nel fornire adeguate indicazioni riguardo a fonti storiche e documentarie, si ringraziano: Romano Cordella, esperto ricercatore del Preciano e del Nursino-Casciano; Paolo Lollini, cultore del Castellucciano; Gian Franco Cruciani, Alfredo Virgili, Mauro Natali, Rita Chiaverini e Luciano Giacchè già menzionati quali autori di contributi; Stefania Nardicchi, conservatore del Museo diocesano di Spoleto; mons. Giampiero Ceccarelli, cancelliere dell’Arcidiocesi di Spoleto-Norcia e direttore dell’Ufficio beni culturali della stessa arcidiocesi; Adalgiso Liberati, collaboratore dell’Ufficio beni culturali dell’Arcidiocesi di Spoleto-Norcia; don Luciano Avenati, parroco di Sant’Eutizio; Maria Angela Turchetti, direttore del “Circuito museale nursino”; Chiara Procacci, responsabile “Museo ASD Progetto Arte”; Caterina Comino, storica e paleografa; Anna Rita Bucchi, presidente dell’Associazione culturale “Archeonursia”; Emanuela D’Abbraccio, restauratrice; Francesco Federico Mancini, storico dell’arte, Università degli Studi di Perugia; Francesca Grauso e Angela Iannotti, istruttrici culturali della Biblioteca comunale Augusta di Perugia; Fabiana Marchini e Valeria Occhineri, bibliotecarie della Biblioteca di antropologia e pedagogia dell’Università degli Studi di Perugia; Isabella Farinelli, responsabile dell’Archivio storico-diocesano di Perugia; Cipriano Conti, finissimo latinista; Massimiliano Rinaldo Barchi, geologo e Marco Maovaz, botanico dell’Università degli Studi di Perugia; Marcello Cioccoloni, biologo dell’azienda Tartufi Alfonso Fortunati; Valerio Franconi, presidente dell’Associazione culturale “Visso d’Arte”; Giuseppe Iacorossi, segretario della Confraternita del Santissimo Sacramento di Castelluccio, depositario delle usanze popolari e delle tradizioni religiose della parrocchia di Castelluccio; Monica Papiri impegnata nella ricostruzione delle tradizioni popolari e dialettali di Piedivalle; Candida Maria Franchi, segretaria della Pro Loco Ancarano; Roberto Sbriccoli e Stefano Graziosi, rispettivamente presidente e consigliere della Pro Loco Campi; Rina Maria Carissimi e Domenica Olivieri, ufficiali di stato civile e anagrafe nelle corrispettive sedi comunali di Norcia e Preci.

Un particolare ringraziamento è rivolto agli enti e alle aziende che hanno facilitato l’indagine di ricerca: Ente Parco nazionale dei Monti Sibillini, nelle persone di Maria Laura Talamé, Franco Tassi e Alessandro Rossetti; Cedrav, nelle persone del direttore Fulvio Porena e Agostino Lucidi, quest’ultimo

già ricordato quale autore di contributi; Servizio turistico associato della Valnerina-Cascia, nella persona del responsabile Angelo Aramini; Agenzia forestale regionale dell'Umbria (Norcia), nella persona di Giancarlo Funari; Soprintendenza archivistica per l'Umbria, nelle persone del soprintendente Mario Squadroni e Alessandro Bianchi; Ittica Tranquilli s.r.l. Società agricola, nella persona di Emanuela Tranquilli.

Per le concessioni alla pubblicazione delle immagini riguardanti le opere d'arte pertinenti ai sacri edifici, si ringraziano: l'Arcidiocesi di Spoleto-Norcia (*conc. 10 dicembre 2012, conc. 4 giugno 2013 e conc. 26 aprile 2016*); l'Arcidiocesi di Camerino-San Severino Marche (part. fotogr. fig. 59, *conc. 28 agosto 2012*); il Comune di Preci (figg. 8-9, *conc. 28 settembre 2012*).

Infine, ma non perché meno importanti, si esprime gratitudine ad Agnese Tomassetti, per la cura del progetto editoriale, e a Jessica Cardaioli per la revisione della nuova edizione e del DVD.

* * *



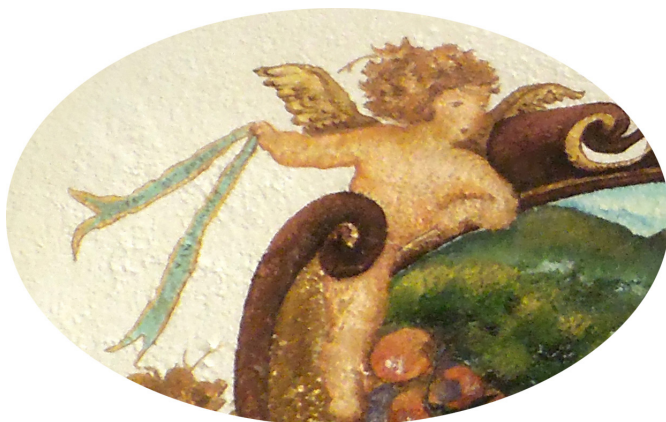
CONSORZIO DEL BACINO IMBRIFERO MONTANO DEL "NERA E VELINO"
DELLA PROVINCIA DI PERUGIA - CASCIA



Identità e storia di un territorio in Mostra

Dopo le sequenze sismiche del 2016, che hanno pesantemente colpito la Valnerina, le opere d'arte del territorio sono state messe in sicurezza dalla Protezione civile, dal Corpo nazionale dei vigili del fuoco, dal Comando carabinieri per la tutela del patrimonio culturale, dal Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico, dal Corpo forestale dello Stato, dalla Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio dell'Umbria e dall'Ufficio beni culturali dell'Arcidiocesi di Spoleto-Norcia. Molti di questi capolavori, recuperati tra le macerie delle chiese distrutte e nei musei, sono stati sistemati in un primo momento nel deposito per la conservazione dei beni culturali della Regione Umbria a Spoleto (Loc. Santo Chiodo) e poi esposti, dal 23 dicembre 2016, a Siena, nella cripta del duomo e nel percorso di Santa Maria della Scala, dove rimarranno fino al 29 ottobre 2017 a comporre la Mostra "La bellezza ferita".

Presso la rocca Alborno di Spoleto è visitabile, dai primi di marzo al 30 luglio 2017, la Mostra "Ospiti in Rocca", che raccoglie opere provenienti dalle aree dell'Appennino centrale colpite dal terremoto. A questo evento ha fatto seguito, nell'aprile 2017, quello intitolato "Tesori della Valnerina", ben più ampio del primo per numero di opere d'arte ospitate.



Cherubino che simboleggia la pace, particolare dell'affresco in copertina.

*A mamma Silvana,
nobile esempio di virtù
e di operosità.*



“LASSÙ”,
DA BORGO PRECI ALLA CÒNA
DI FORCA DI GUALDO
PER NON DIMENTICARE



Presentazione

Il volume può essere considerato un vero e proprio manuale per quanti vogliono intraprendere un cammino all'interno del Parco nazionale dei Monti Sibillini, toccando anche l'incantevole realtà del centro storico di Preci sebbene non incluso entro i confini dell'Area protetta.

Un cammino attraverso un paesaggio incontaminato dove l'escursionista è accompagnato dai diversi colori di cui si rivestono le valli, le pianure e i monti nelle diverse stagioni; dove i rumori sono quelli dei propri passi, dello stormire delle fronde mosse dal vento, dell'acqua che corre sui prati erbosi o tra le rocce, di un temporale improvviso, del grido stridulo di qualche rapace che ruota lento nel cielo, dei campanacci delle pecore condotte al pascolo.

Il lavoro costituisce un'importante monografia da poter utilizzare anche nelle scuole, per sollecitare la formazione continua del patrimonio paesaggistico e culturale. Una traccia didattica nuova, che si rifà a testi e memorie del passato, indispensabile per quanti vogliono realizzare escursioni nel Parco muovendosi *da Borgo Preci alla Còna di Forca di Gualdo*.

Una cartina esplicativa del percorso proposto, con soste di visita ben definite, accompagna il visitatore lungo tutto l'itinerario.

Alle considerazioni introduttive, che non trascurano finalità progettuali, fa seguito l'attenta lettura delle unità paesaggistiche della Valcastoriana e dei bacini intermontani di Santa Scolastica e Castelluccio, esplicativa dei caratteri litologici, morfogenetici, ambientali e semiologici.

Interessanti le riflessioni sugli aspetti storico-culturali soprattutto sugli edifici di culto, testimoni del forte credo religioso della semplice gente di montagna.

In definitiva l'autrice intende restituire il bel volto a un esteso ambito territoriale della Valnerina, così com'era prima di essere sconvolto dalla forza distruttiva delle sequenze sismiche del 2016 – protrattesi nel 2017 con ravvicinate scosse di replica –, pur con adeguate puntualizzazioni sulle profonde ferite inferte dai sismi. Attraverso le memorie, le immagini, le descrizioni dei siti e dei beni culturali si accende un messaggio di speranza e rinascita rivolto alle coraggiose comunità di montagna, da sempre abituate a “dialogare” con il terremoto. Comunità che hanno la consapevolezza di custodire antiche tradizioni e un vasto patrimonio storico-artistico, vanto per la Comunità europea e per il mondo intero.

Pregevoli la documentazione bibliografica, le schede e le numerose note che ampliano il testo di consone precisazioni.

A completare la nuova edizione concorre – unitamente al corredo fotografico, ai disegni e al dipinto di copertina, che rivelano l'inclinazione artistica dell'autrice – il DVD tematico dal titolo: *Sui prati “il respiro profondo” della Montagna*. È questo un emozionale e delicato racconto svolto su un languido e melanconico sottofondo musicale le cui note evocano una folata di vento freddo e pungente, lo zampillio dell'acqua nei fontanili, il risveglio della primavera, l'allegria coinvolgente in un giorno di festa. Le immagini procedono in sequenza dai prati delle Marcite di Norcia fino a Forca di Gualdo, all'interno di un territorio dove la marginalità ha spesso lasciato il posto all'eccellenza. Commentate a volte con toni velati di nostalgica amarezza, a volte di gioia, tutte esprimono il vissuto della forte gente di montagna.

Egildo Spada
presidente del Consorzio del bacino
imbrifero montano del “Nera e Velino”
della provincia di Perugia-Cascia

Abbreviazioni

Abb.a	abbazia
arch. fotogr.	archivio fotografico
attr.	attribuito
c.	carta
ca.	circa
cap.	capitolo
Cai	Club alpino italiano
cat.	catalogo
cav.	cavaliere
Cedrav	Centro per la documentazione e la ricerca antropologica in Valnerina
cfr.	confrontare
col./coll.	colonna/e
conc.	concessione
contr./contrr.	contributo/i
coord.	coordinamento
ct.	canto
dir.	diretta
Dm	Decreto ministeriale
Dpr	Decreto presidente della Repubblica
ed. crit.	edizione critica
fasc.	fascicolo
fig./figg.	figura/e
F. e nome	fiume
F. e numero	foglio
F.ca	forca
fr.	francese
Gazz. uff.	Gazzetta ufficiale
got.	gotico
<i>ibid.</i>	stesso testo e stessa pagina
<i>ibid.</i> p.	stesso testo a pagina differente
Ics	Istituto centrale di statistica
Igm	Istituto geografico militare
Igp	Indicazione geografica protetta
illustr.	illustrato
inf.	inferiore
introd./introd.	introduzione/i
Istat	Istituto nazionale di statistica
l./ll.	libro/i

lat.	latino
Loc.	località
longob.	longobardo
mons.	monsignore
ms.	manoscritto
M.	monte
Mc 16,16	Vangelo secondo Marco
Mt 11, 11	Vangelo secondo Matteo
ott. dig.	ottimizzazione digitale
part. fotogr.	particolare fotografico
postfaz.	postfazione
prov.	provincia
reg.	registro
rev. testi	revisione testi
riprod.	riprodotto
rist. an.	ristampa anastatica
rubr.	rubrica
rv	recto verso
scient. assist.	assistenza scientifica
sec./secc.	secolo/i
set.	settore
sez.	sezione
s.d.	senza data
s.n.	senza numero
Sorg.ti	sorgenti
S.P.	strada provinciale
S.R.	strada regionale
S.S.	strada statale
str.	strofa
stz.	stanza
sup.	superiore
suppl.	supplemento
testi introd.	testi introduttivi
tr. ingl.	traduzione inglese
tr. it.	traduzione italiana
tr. volg.	traduzione volgare
trascr.	trascrizione
v./vv.	verso/i
volg.	volgare
vol./voll.	volume/i

Notazioni introduttive

Osservazioni demografico-insediative. Nei territori comunali di Preci e Norcia, dove si cerca di coniugare al meglio lo sviluppo ambientale con la storia e la cultura locale, non mancano problematiche politico-ambientali, anche se l'ambiente si presenta per lo più incontaminato e le linee dolci e sottili del paesaggio con boschi, prati, chiese e piccoli insediamenti si armonizzano con quelle aspre e decise dei crinali.

Marginale ed eccellente sono gli aggettivi più utilizzati per descrivere il territorio interessato dall'itinerario proposto: *da Borgo Preci alla Còna di Forca di Gualdo*. Con maggiore precisione si può affermare che la marginalità ha lasciato il posto all'eccellenza nell'immaginario collettivo della popolazione umbra, per la quale poco conta se il traforo di Forca di Cerro, aperto nel 1998, abbia portato la Valnerina a meno di dieci minuti d'auto da Spoleto. Preci, infatti, così come Norcia e Castelluccio, rimane confinato in un luogo di straordinaria bellezza per paesaggio, tradizioni, storia e tipicità. Comunque entrambi i citati attributi non rappresentano con sufficiente realismo il composito sistema economico-ambientale del territorio, che nell'insieme riesce ad esprimere molte tra le principali eccellenze dell'Umbria e nello stesso tempo contiene realtà produttive di tutto rispetto, problematiche e potenzialità sociali e, come accennato, piccole criticità ambientali.

Siamo in presenza di una storia fatta di alternanza e sovrapposizione, di gloria e povertà, di isolamento e ampie connessioni. La terra di origine dei primi chirurghi empirici del Medioevo e la culla del monachesimo occidentale (la patria di san Benedetto) sono note perché rappresentative degli straordinari valori ambientali del Parco nazionale dei Monti Sibillini¹ e perché contras-

¹ Il Parco nazionale dei Monti Sibillini è stato istituito con Dm il 13 luglio 1989, ma

segnate da peculiarità gastronomiche tra le più ricercate in Italia: il pesce di fiume, il pregiato tartufo nero, i rinomati prodotti della norcineria e della lavorazione casearia, nonché la piccolissima lenticchia di Castelluccio. La stessa storia racconta delle difficili condizioni di vita della povera gente che, quando non sceglieva la fuga dietro il miraggio delle nuove città, si aggrappava alla strenua difesa dei pochi beni materiali posseduti e a quella dello straordinario patrimonio di saperi e capacità produttive tradizionali. Legame col territorio e conservazione stimolati dall'inerzia più che dall'operosità; necessità che invece alimentava la maestria di adattamento in diverse professioni, le quali venivano anche esportate e rendevano ovunque noti i Preciani.

L'origine dell'alta sismicità, che interessa l'area oggetto di studio, è relazionabile ad una reistasia tettonica marcata da faglie appenniniche e antiappenniniche. Una siffatta morfogenesi ha influito senza dubbio sull'attuale assetto urbanistico dei centri abitati: così le poderose costruzioni, le ridotte altezze dei palazzi nel centro storico di Norcia e le diffuse stratificazioni di tipologie architettoniche su tutti gli edifici sono la testimonianza storica di ripetuti restauri e ricostruzioni avvenute nei secoli. Il pressoché

ha avuto vita effettiva con il Dpr Luigi Scalfaro del 6 agosto 1993, dopo l'emanazione della "Legge quadro sulle aree protette 394/6.12.1991". Occupa una superficie di circa 70.000 ha, ripartiti tra le regioni Marche (75%) e Umbria (25%), nelle rispettive province di Macerata, Ascoli Piceno, Fermo e Perugia. I comuni inclusi nel Parco – 13.500 abitanti (ca.), (Ente Parco, 2010) – sono quelli di San Ginesio, Cessapalombo, Pievebovigliana, Pieve Torina, Fiastra, Fiordimonte, Acquacanina, Bolognola, Ussita, Visso e Castelsantangelo sul Nera, in provincia di Macerata; di Amandola e Montefortino, in provincia di Fermo; di Montemonaco, Montegallo e Arquata del Tronto in provincia di Ascoli Piceno; di Preci e Norcia, in provincia di Perugia. Tuttavia, come risulta dall'osservazione della fig. 1, i centri storici dei comuni di San Ginesio, Cessapalombo, Pievebovigliana, Pieve Torina, Fiordimonte e Preci non rientrano nei confini del Parco; solo per il centro di Preci è previsto l'inglobamento entro l'Area protetta.

Il termine *Sibillini* deriverebbe secondo alcuni dal nome della maga-profetessa Sibilla. Nella magica bellezza dei Monti Sibillini Giacomo Leopardi proiettò i suoi stati d'animo e nelle *Ricordanze* (composte nel 1829) li definì «monti azzurri», in relazione alla loro lontananza, immaginando arcane sensazioni di felicità oltre quell'azzurro (cfr. p. 210).

totale recupero del patrimonio edilizio rappresenta il segno più evidente delle ristrutturazioni effettuate grazie all'importante intervento finanziario dello Stato a seguito del terremoto del 1979.

Nonostante sia difficile quantificare i danni causati dagli eventi sismici, senza dubbio quelli concernenti lo spopolamento hanno assunto pesanti proporzioni e, sebbene in presenza di timidi segnali d'inversione, questo fenomeno deve continuare ad essere considerato fonte di una delle principali debolezze del territorio della Valnerina².

L'itinerario mette in comunicazione due aree interessate dallo spopolamento, ma con dati demografici apparentemente divergenti. Infatti, mentre a Preci il decremento della popolazione residente dal 1951 al 2011 ha raggiunto il 70,53%, a Norcia è stato del 37,38%. Al contrario, nel ventennio 1991-2011 a Norcia si è registrato un incremento di popolazione del 5,69%, contro il decremento di Preci del 26,67%. Anche la densità di popolazione è abbastanza diversa tra le due realtà comunali: Norcia 18,21 ab./kmq e Preci 9,48 ab./kmq (dato più basso della provincia di Perugia dopo Poggiodomo); interessante notare che le rilevazioni del 1951 indicano una densità pari a 29,08 ab./kmq a Norcia e 32,16 ab./kmq a Preci (Ics, 1951; Istat, 1991 e 2011). Nell'ultimo ventennio, il fenomeno della migrazione interna ha inciso in maniera quasi prevalente rispetto a quello dell'emigrazione, come nel caso di Norcia rivelatasi città di particolare attrattiva dal punto di vista residenziale, sia per gli abitanti delle frazioni, sia per quelli dei comuni minori, in quanto nel capoluogo di comune sono concentrate gran parte delle attività produttive

² Nei nove comuni del Comprensorio della Valnerina (Preci, Norcia, Cerreto di Spoleto, Vallo di Nera, Poggiodomo, Sant'Anatolia di Narco, Scheggino, Monteleone di Spoleto e Cascia) ricadenti in provincia di Perugia, su una superficie territoriale di 832,43 kmq e con una popolazione residente complessiva di 12.436 abitanti, sono stati raggiunti preoccupanti livelli di spopolamento (-45,55%) nel cinquantennio 1951-2001 (Ics, *IX Censimento generale della popolazione*, Umbria, prov. Perugia, 1951, I, 50, Roma 1954; Istat, *14° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni*, Umbria, prov. Perugia, 2001, Roma 2005).

artigianali e il maggior numero dei servizi territoriali. Questo è evidenziabile analizzando separatamente i flussi di Norcia-città da quelli dei centri frazionali, che restituiscono un incremento della popolazione del 12,36% nella prima e un decremento del 3,15% nei secondi (Comune di Norcia, dati al 31.12.2011).

Parlando di attrattività dei territori montani di pregio non si può fare a meno di pensare innanzitutto ai residenti, prima ancora che ai turisti, pertanto è necessario lavorare per migliorare la vivibilità dell'area, non solo per gli attuali abitanti, ma anche per quelli potenziali. Il fenomeno dell'emigrazione ha provocato la riduzione in termini assoluti degli abitanti con allargamento della trama sociale e invecchiamento della popolazione. Riferendoci proprio al tasso di invecchiamento (rapporto tra la popolazione ultrasessantacinquenne e quella con età inferiore a quindici anni) si evince che è necessario operare una distinzione tra Norcia che, con un indice dell'1,5% (ca.), si pone addirittura sotto la media provinciale (1,7%) e Preci, dove l'indice sfiora il 3,4% (Istat, 2011). In realtà, sui dati relativi a Norcia-città incidono in maniera significativa i flussi immigratori da paesi extracomunitari (463 stranieri nel 2010 a fronte dei 276 nel 2001)³, che insieme ai benefici demografici portano tuttavia qualche problema d'integrazione. D'altro canto, l'immigrazione oggi interessa soprattutto famiglie extracomunitarie provenienti, nella maggior parte dei casi, da Paesi dell'Est europeo; in realtà queste trascorrono, sempre nell'area in questione, più mesi l'anno o vi si trasferiscono definitivamente alla ricerca di una migliore qualità di vita, preferendo scegliere come residenza proprio le abitazioni più decentrate e ormai abbandonate da anni. È questa una naturale conseguenza dello sviluppo turistico del territorio? Di sicuro possiamo affermare che il turismo diviene uno strumento

³ La popolazione straniera, residente nei comuni del Comprensorio della Valnerina (prov. Perugia), supera le 750 unità (Istat, 15° *Censimento generale della popolazione e delle abitazioni*, Umbria, prov. Perugia, 2011).

di crescita economica, una vocazione naturale che offre agli abitanti opportunità di miglioramento economico e una crescita socio-culturale attraverso l'apertura di frontiere di comunicazione, impensabili soltanto alcuni decenni fa. Il policentrismo insediativo rimane in ogni caso, per quanto tendente all'attenuazione, una peculiarità territoriale che accentua problematiche legate a difficoltà di carattere sociale. Queste rendono indispensabile l'organizzazione di adeguati servizi di mobilità, rivolti a stimolare la possibilità di relazione per alcune fasce di popolazione, soprattutto anziani e bambini, i quali non hanno la facoltà di spostarsi autonomamente.

Economia dell'eccellenza. Lo straordinario patrimonio di tradizioni ed eccellenze ambientali alimenta le principali fonti di ricchezza: oltre 216.500 prosciutti prodotti con marchio "Norcia Igp" nel 2012 (Consorzio di tutela Igp del prosciutto di Norcia); i numerosi impianti ittici lungo i corpi idrici del Nera, del Corno e del Campiano; gli impianti di produzione e trasformazione del tartufo e i caseifici artigianali, rappresentano le più importanti attività produttive, insieme alle aziende agricole e zootecniche, spesso biologiche.

In ogni modo, le maggiori attenzioni si orientano verso il settore turistico, poiché nell'ultimo ventennio, questo ha fatto registrare una crescita esponenziale: forse per il richiamo del Parco nazionale dei Monti Sibillini, in parte per la storia e le tradizioni locali, molto per i valori gastronomici ed anche per un'imprenditoria turistica, che riesce ad offrire ai visitatori un'ospitalità differenziata e di qualità. Nel 2011 sono state registrate 186.000 (ca.) presenze turistiche nel Nursino e nel Preciano, per l'esattezza 135.164 a Norcia e 50.809 a Preci, grazie agli oltre 2.200 posti letto disponibili (1.500 a Norcia e 708 a Preci), dei quali il 64% pertinente all'extralberghiero. Solo per dare un'indicazione sulle dimensioni della crescita turistica, riferendoci all'intera Val-

nerina, significative sono le percentuali relative agli incrementi delle presenze turistiche totali: 349% dal 1981 al 2011 e 185% rispetto al 1991 (Servizio turistico associato della Valnerina, dati al 31.12.2011). Importante l'incidenza di presenze dei turisti stranieri che a Preci è del 71% rispetto al totale (a Norcia 13,5%), con una permanenza media di 5,19 giorni (a Norcia 2,31 giorni). Indice qualitativo interessante per un territorio che cerca di migliorare l'offerta di ospitalità è anche lo sviluppo di servizi turistici, commerciali e soprattutto di animazione. In questa direzione vanno le numerose iniziative, che si stanno moltiplicando, così da arricchire una vasta offerta per gli sport ambientali (rafting, volo libero, trekking) e di accompagnamento turistico, perfino con "compagni" d'eccezione, come asinelli o muli.

Particolarmente apprezzate sono le manifestazioni, frequentate da decine di migliaia di visitatori ogni anno, per la promozione dei prodotti tipici: "Mostra mercato del tartufo nero pregiato", a Norcia nei due fine settimana a cavallo tra gli ultimi giorni di febbraio e i primi di marzo; "Pane, prosciutto & fantasia", a Preci il primo week-end di luglio. Iniziative rilevanti per visitare il territorio, ricco tra l'altro di eccellenze gastronomiche. Infatti, non è un caso se grazie all'abilità umana, è possibile "capitalizzare" vocazioni naturali, sfruttando il patrimonio di conoscenze antiche e, nel caso dei prosciuttifici, la disponibilità di tecnologie moderne.

Un'importante "vetrina" è poi rappresentata dal centro storico di Norcia, dove si percepisce chiaramente come la tendenza turistica stia influenzando l'orientamento della città nel settore commerciale, fino a snaturarne forse l'aspetto tradizionale. Probabilmente si tratta di una diretta conseguenza dell'esplosione di presenze di breve o brevissima durata, del turismo di fine settimana, giornaliero o del cosiddetto "mordi e fuggi", a volte denigrato e sottovalutato rispetto al suo reale impatto economico sul commercio di dettaglio. Si può criticare o addirittura aborrire

l'immagine data alla città di Norcia dall'ostentazione di salumi, trofei di cinghiali e formaggi. Può ritenersi poco in linea corso Sertorio, affollato di gitanti di ogni età, con l'immagine generale della Valnerina e del Parco dove prevale l'idea di paesaggi incontaminati, di angoli con inviolati equilibri naturali e di elementi architettonici diffusi, il tutto coperto da un uniforme manto di quiete. Proprio le presenze così numerose, indubbiamente eccessive in alcuni giorni estivi di festa, restituiscono comunque l'idea di un territorio vitale e permettono alla città di mantenere o recuperare un ruolo di riferimento economico, sociale e culturale.

Rete di comunicazione e tessuto sociale. È indubbio che l'incremento dei flussi turistici sia stato stimolato dal miglioramento della viabilità dell'area, compiuto negli ultimi decenni. D'altra parte, fino dal dopoguerra, la necessità di uscire dall'isolamento, cui il territorio era costretto perché impervio e dotato di una rete viaria inadeguata, è stata proposta come finalità politica prioritaria per la Valnerina. Con l'agevolazione del collegamento degli assi viari principali (Flaminia e Salaria) di fatto è stata realizzata una nuova direttrice trasversale all'Appennino, così come con il miglioramento strutturale della strada provinciale 209 della Valnerina e della Statale 685 per Norcia e Arquata del Tronto, ma in particolare con l'apertura di due trafori: Forca di Cerro (tra Spoleto e la Bassa Valnerina) e Forca Canapine nel 1996 (tra Norcia e Arquata del Tronto). Ritenendo che lo standard raggiunto per la rete viaria della Valnerina sia sufficiente per le necessità economiche e sociali dell'area, nonostante l'esigenza di frequenti interventi intesi ad ottimizzare lo scorrimento e la sicurezza delle strade, guardiamo con perplessità ai grandi progetti ipotizzati per migliorare la percorribilità da parte dei mezzi pesanti. Inoltre, ammettendo possibilità di sopravvivenza economica in carenza di adeguate connessioni viarie, consideriamo la crescita sociale dei territori montani condizione indispensabile per la

permanenza antropica negli stessi e questa a sua volta essenziale per la loro conservazione. Resta comunque quasi incredibile che soltanto oggi – ed ancora con qualche difficoltà, benché la tecnologia wireless permetta di fare a meno di costosi cablaggi – si stiano sviluppando opportunità di comunicazione su “banda larga”, infrastruttura essenziale per le attuali esigenze produttive e sociali.

Armonizzazione delle politiche territoriali. In funzione di nuove necessità ed opportunità territoriali è indispensabile ridisegnare completamente le priorità di intervento: lo sviluppo di reti telematiche a “banda larga” diventa la prima necessità infrastrutturale; altrettanto improcrastinabile la programmazione di interventi finalizzati all’attenuazione dell’impatto e all’assorbimento delle aree e degli edifici per insediamenti produttivi da parte dei contesti di particolare pregio ambientale. Ci riferiamo in modo particolare al Piano di Santa Scolastica, contenente le preziosissime Marcite, uno dei punti di maggior pregio del Parco, sia dal punto di vista naturalistico per la ricchissima biodiversità che contiene, sia da quello storico-culturale riguardo al paziente e costante lavoro dell’uomo, che è riuscito a rimodellare un ambiente paludoso e ostile, rendendolo produttivo (Palomba-Virgili, 2004, pp. 1-3).

Come in questo vasto contesto ambientale è ospitata un’ampia zona industriale, così a Preci (Loc. “il Lago”) coesistono un sito di interesse comunitario, una piccola lottizzazione per insediamenti produttivi e un depuratore comunale. Sta pertanto ad una corretta e attenta politica di valorizzazione territoriale fare in modo che le esigenze produttive possano conciliarsi con la qualità ambientale. Infatti, se le attività artigianali sono un importante serbatoio dell’offerta lavorativa che favorisce la permanenza sul territorio della popolazione attiva (condizione indispensabile anche per la conservazione degli ambienti naturali), il manteni-

mento delle cosiddette “eccellenze ambientali” è fondamentale per alimentare la crescita turistica.

La scommessa politica, dalla quale dipende buona parte del futuro economico e sociale del Parco, riguarda l’attenuazione dei conflitti e delle diffidenze tra categorie nonché la capacità di promuovere luoghi d’incontro dove, in un clima di reale collaborazione, si colga l’opportunità di mettere a sistema le risorse locali, perché le istituzioni possano recuperare il ruolo di supporto e stimolo dell’iniziativa imprenditoriale, intesa a sfruttare le naturali vocazioni dell’area, restituendo ricchezza, vivibilità, coesione socio-economica, manutenzione ambientale e fruibilità delle eccellenze. Non si tratta solo di superare la tradizionale, a volte fittizia e strumentale, dicotomia tra sviluppo e conservazione, ma di creare o favorire efficienti relazioni tra i soggetti promotori di sviluppo e tra i manutentori. Per di più, la condivisione di linee comuni tra operatori turistici, agricoltori, artigiani ed istituzioni locali potrebbe arricchire e differenziare le opportunità produttive e nello stesso tempo ottimizzare la gestione dei servizi, esaltandone il livello qualitativo.

Progetto di valorizzazione culturale e ambientale. In merito ai flussi che gravano sul centro storico di Norcia aggiungiamo che non sono purtroppo apprezzate, come dovrebbero, le attrazioni culturali, principalmente rappresentate dal “Circuito museale nursino”. Un moto centrifugo potrebbe essere opportunamente stimolato da un’offerta di servizi all’esterno della cinta muraria urbana, di accompagnamento attraverso i circuiti delle Marcite, oppure da laboratori artigiani e da esercizi commerciali che stanno aprendo le porte alle visite turistiche.

Rispetto all’area di Castelluccio, luogo molto fragile dal punto di vista sia naturalistico sia paesaggistico, comincia a porsi il problema del contenimento di grosse concentrazioni e assembramenti turistici. Pertanto è necessario regolamentare il transito e

la sosta dei veicoli a motore sul sistema territoriale dell'altopiano. Inoltre, dopo gli eventi sismici del 2016, si impone il ripristino dell'infrastruttura viaria e la ricostruzione dell'antico borgo montano.

Riteniamo che nel territorio di Preci siano i maggiori margini di miglioramento dell'offerta di servizi. Per questo motivo è stato messo a punto dal Comune, nel 2008, un progetto che tende a valorizzare le peculiarità della Valcastoriana, attraverso una serie complessa di azioni finalizzate a promuovere il territorio e ad offrire servizi turistici e culturali di qualità.

L'iniziativa di maggior rilievo è senza dubbio rappresentata dalla realizzazione del "Centro di documentazione e visita sulla *scuola chirurgica di Preci*". Le pratiche memorabili degli uomini preciani sono testimoniate da una raccolta di strumenti chirurgici e reperti storici distribuiti lungo un percorso espositivo, all'interno del Museo della chirurgia preciana (inaugurato il 18 maggio 2009), allestito nella chiesa sconsacrata di Santa Caterina (sec. XIV), situata in quello che in passato era conosciuto come "quartiere degli Scacchi". L'accurato studio di materiali, luci e grafica, realizzato all'interno dell'ex chiesa, restituisce ai visitatori le suggestioni di una storia che tanto ha influito sui progressi della scienza dal XIV al XVIII secolo (cfr. figg. 8-9).

Presso il "Centro documentazione", che consente di verificare anche in forma multimediale le testimonianze sull'attività dei chirurghi preciani, si è data attuazione all'allestimento di uno spazio dedicato a specifici eventi per ricordare la valenza di quelle pionieristiche esperienze mediche.

Al fine di sottolineare il legame tra le vicende preciane e il paesaggio è stato pensato un *percorso delle acque* che tocca: i siti dove ancora oggi sgorgano acque salutistiche (in particolare a Triponzo e presso la chiesa della Madonna della Peschiera); i prestigiosi palazzi costruiti grazie agli introiti delle attività chirurgiche; l'abbazia di Sant'Eutizio con il vicino Museo cor-